

<https://off-guardian.org>
16 aprile 2023

Pazzia fiscale: il governo prende in prestito 6 miliardi di dollari al giorno e siamo bloccati con il conto

di John W. Whitehead

autore, avvocato costituzionale, fondatore e presidente del Rutherford Institute.

Non stiamo vivendo il sogno americano. Stiamo vivendo un incubo finanziario. Il governo degli Stati Uniti sta finanziando la sua esistenza con una carta di credito.

Il governo - e questo include l'attuale amministrazione - sta spendendo soldi che non ha in programmi che non può permettersi, e "noi contribuenti" siamo quelli che sono costretti a pagare il conto per la follia fiscale del governo.

Secondo gli esperti del Comitato per un bilancio federale responsabile, il governo prende [in prestito circa 6 miliardi di dollari al giorno](#) .

Come avverte l'Editorial Board del Washington Post :

“La nazione ha raggiunto un momento pericoloso in cui ciò che deve, come percentuale della dimensione totale dell'economia, è la più alta dalla seconda guerra mondiale. Se non cambia nulla, gli Stati Uniti si troveranno presto in uno scenario inesplorato che indebolisce la sua sicurezza nazionale, mette in pericolo la sua capacità di investire nel futuro, grava ingiustamente sulle generazioni a venire e richiederà tagli a programmi critici come la previdenza sociale e l'assistenza sanitaria. [Non è un futuro che nessuno vuole.](#) ”

Parliamo di numeri, va bene?

Il [debito nazionale](#) (l'importo che il governo federale ha preso in prestito nel corso degli anni e deve rimborsare) è di [\\$ 31 trilioni](#) e crescerà di altri [\\$ 19 trilioni entro il 2033](#) . Ciò si traduce in circa [\\$ 246.000 per contribuente](#) o [\\$ 94.000 per ogni singola persona](#) nel paese.

La maggior parte di quel debito è stata [accumulata negli ultimi due decenni](#) , grazie in gran parte agli imbrogli fiscali di quattro presidenti, 10 sessioni del Congresso e due guerre.

Si stima che l'importo dovuto da questo paese sia ora [superiore del 130% al suo prodotto interno lordo](#) ([tutti i prodotti e servizi prodotti in un anno](#) dal lavoro e dalla proprietà forniti dai cittadini).

In altre parole, il governo sta spendendo più di quanto guadagna.

Gli Stati Uniti sono la [dodicesima nazione più indebitata](#) al mondo, con gran parte di quel debito dovuto alla Federal Reserve, ai grandi fondi di investimento e ai governi stranieri, in particolare [Giappone e Cina](#) .

Si stima che i pagamenti degli interessi sul debito nazionale quest'anno superino i 395 miliardi di dollari, che è significativamente più di quanto il governo spende per benefici e servizi per i veterani e, secondo il Pew Research Center, più di quanto spenderà [per](#) l'istruzione elementare e secondaria, i soccorsi in caso di calamità , agricoltura, programmi scientifici e spaziali, aiuti esteri, risorse naturali e protezione dell'ambiente messi insieme .

Secondo il [Comitato per un bilancio federale ragionevole](#) , l'interesse che abbiamo pagato su questo denaro preso in prestito è "quasi il doppio di quanto il governo federale spenderà per le infrastrutture di trasporto, oltre quattro volte di più di quanto spenderà per l'istruzione primaria e secondaria, quasi quattro volte quello che spenderà per l'edilizia abitativa e oltre otto volte quello che spenderà per la scienza, lo spazio e la tecnologia.

In dieci anni, questi pagamenti di interessi supereranno [il nostro intero budget militare](#) .

Questa è tirannia finanziaria.

Ci è stato venduto un buono a nulla dai politici che promettono di ripagare il debito nazionale, far ripartire l'economia, ricostruire le nostre infrastrutture, proteggere i nostri confini, garantire la nostra sicurezza e renderci tutti sani, ricchi e felici.

Niente di tutto ciò si è verificato, eppure siamo ancora carichi di debiti non di nostra creazione mentre il governo rimane impenitente, impassibile e imperterrito nella sua spesa sfrenata.

In effetti, il deficit nazionale (la differenza tra ciò che il governo spende e le entrate che incassa) rimane a più di [1,5 trilioni di dollari](#) .

Se gli americani gestissero le proprie finanze personali nel modo in cui il governo gestisce male le finanze della nazione, a quest'ora saremmo tutti nella prigione dei debitori.

Nonostante la propaganda del governo diffusa dai politici e dai media, tuttavia, il governo non sta spendendo i dollari delle nostre tasse per migliorare le nostre vite.

Siamo stati derubati alla cieca in modo che l'élite governativa possa diventare più ricca.

Agli occhi del governo, "noi popolo, elettori, consumatori e contribuenti" siamo poco più che portafogli in attesa di essere raccolti.

"Noi il popolo" siamo diventati la nuova sottoclasse permanente in America.

Considera: il governo può sequestrare la tua casa e la tua auto (che hai acquistato e pagato) per mancato pagamento delle tasse. Gli agenti governativi possono congelare e sequestrare i tuoi conti bancari e altri oggetti di valore se semplicemente "sospettano" un illecito. E l'IRS insiste per ottenere il primo taglio del tuo stipendio per pagare programmi governativi su cui non hai voce in capitolo.

Non abbiamo voce in capitolo su come funziona il governo o su come vengono utilizzati i fondi dei nostri contribuenti, ma siamo comunque costretti a pagare con il naso.

Non abbiamo voce in capitolo, ma questo non impedisce al governo di toglierci ogni volta e costringerci a pagare per guerre senza fine che fanno di più per finanziare il complesso industriale militare che per proteggerci, progetti di barili di maiale che producono poco o niente, e uno stato di polizia che serve solo a imprigionarci tra le sue mura.

Se non hai scelta, voce e opzioni reali quando si tratta delle rivendicazioni del governo sulla tua proprietà e sul tuo denaro, non sei libero.

Non è sempre stato così, ovviamente.

I primi americani entrarono in guerra per i diritti inalienabili descritti dal filosofo John Locke come i [diritti naturali della vita, della libertà e della proprietà](#) .

Non ci volle molto, tuttavia - un centinaio di anni, in effetti - prima che il governo americano rivendicasse la proprietà della cittadinanza riscuotendo tasse per pagare la Guerra Civile. Come riporta il New York Times , " [La diffusa resistenza portò alla sua abrogazione nel 1872](#) " .

Determinato a rivendicare parte della ricchezza della cittadinanza per i propri usi, il governo ha ripristinato l'imposta sul reddito nel 1894. Charles Pollock ha impugnato l'imposta in quanto incostituzionale e la Corte Suprema degli Stati Uniti si è pronunciata a suo favore. La vittoria di Pollock ebbe vita relativamente breve. I membri del Congresso, uniti

nella loro determinazione a tassare il reddito del popolo americano, hanno lavorato insieme per adottare un emendamento costituzionale per annullare la decisione di Pollock.

Alla vigilia della prima guerra mondiale, nel 1913, [il Congresso istituì un'imposta permanente sul reddito](#) mediante il 16 ° emendamento alla Costituzione e al Revenue Act del 1913. Ai sensi del Revenue Act, le persone con un reddito superiore a \$ 3.000 potevano essere tassate a partire da 1 % fino al 7% per redditi superiori a \$ 500.000. È andato tutto in discesa da lì.

Non sorprende che il governo abbia utilizzato i propri poteri fiscali per portare avanti i propri programmi imperialistici e i tribunali hanno ripetutamente [confermato il potere del governo di penalizzare](#) o incarcerare coloro che si rifiutavano di pagare le tasse.

Mentre stiamo lottando per cavarcela e prendiamo decisioni difficili su come spendere quel poco denaro che effettivamente ci arriva nelle tasche dopo che i governi federale, statale e locale prendono la loro parte (questo non include le tasse furtive imposte attraverso i pedaggi, multe e altre sanzioni fiscali), il governo continua a fare quello che vuole - riscuotere tasse, accumulare debiti, spendere in modo oltraggioso e irresponsabile - senza pensare alla difficile situazione dei suoi cittadini.

Per finire, tutte quelle guerre che gli Stati Uniti sono così ansiosi di combattere all'estero vengono condotte con fondi presi in prestito. Come riporta The Atlantic , "i leader statunitensi stanno essenzialmente [finanziando le guerre con il debito](#) , sotto forma di acquisti di buoni del tesoro statunitensi da parte di entità con sede negli Stati Uniti come fondi pensione e governi statali e locali, e da paesi come Cina e Giappone".

Certo, siamo noi a dover ripagare quel debito preso in prestito.

Ad esempio, [i contribuenti americani sono stati costretti a sborsare più di 5,6 trilioni di dollari dall'11 settembre](#) per la costosa e infinita cosiddetta "guerra al terrorismo" del complesso industriale militare. Ciò si traduce in circa 23.000 dollari per contribuente per condurre guerre all'estero, occupare paesi stranieri, fornire aiuti finanziari agli alleati stranieri e riempire le tasche degli appaltatori della difesa e ungere le mani di dignitari stranieri corrotti.

Intendiamoci, questa è solo una parte di ciò che il Pentagono spende per l'impero militare americano.

Gli Stati Uniti [spendono anche in aiuti esteri più](#) di qualsiasi altra nazione, con quasi 300 miliardi di dollari erogati in un periodo di cinque anni. Più di [150 paesi in tutto il mondo ricevono assistenza finanziata dai contribuenti statunitensi](#), con la maggior parte dei fondi destinati al Medio Oriente, all'Africa e all'Asia. Anche quel [prezzo continua a crescere](#).

Come riporta Forbes, “[gli aiuti esteri statunitensi fanno impallidire i fondi federali spesi annualmente da 48 governi statali su 50](#)”. Solo i governi statali della California e di New York hanno speso più fondi federali di quanto gli Stati Uniti inviassero ogni anno all'estero in paesi stranieri.

Più di recente, gli Stati Uniti hanno [stanziato quasi 115 miliardi di dollari in aiuti militari e umanitari di emergenza per l'Ucraina](#) dall'inizio dell'invasione russa.

[Come avvertì](#) Dwight D. Eisenhower in un discorso del 1953, è così che il complesso industriale militare continua ad arricchirsi, mentre il contribuente americano è costretto a pagare per programmi che fanno ben poco per migliorare le nostre vite, garantire la nostra felicità e il nostro benessere, o salvaguardare le nostre libertà.

Questo non è uno stile di vita.

Eppure non sono solo le infinite guerre del governo che ci stanno dissanguando.

Siamo anche costretti a sborsare soldi per i sistemi di sorveglianza per tracciare i nostri movimenti, soldi per militarizzare ulteriormente la nostra polizia già militarizzata, soldi per permettere al governo di fare irruzione nelle nostre case e conti bancari, soldi per finanziare le scuole dove i nostri figli non imparano nulla libertà e tutto su come conformarsi, e così via.

C'è stato un tempo nella nostra storia in cui i nostri antenati dicevano "basta abbastanza" e smettevano di pagare le tasse a quello che consideravano un governo illegittimo. Hanno mantenuto la loro posizione e si sono rifiutati di sostenere un sistema che stava lentamente soffocando ogni tentativo di autogoverno e che rifiutava di essere ritenuto responsabile dei suoi crimini contro il popolo. La loro resistenza gettò i semi per la rivoluzione che sarebbe seguita.

Sfortunatamente, negli oltre 200 anni da quando abbiamo istituito il nostro governo, abbiamo lasciato che banchieri, voltagabbana e burocrati scricchiolanti confondessero le acque e rubassero i conti a tal punto che siamo tornati al punto di partenza.

Ancora una volta, abbiamo un regime dispotico con un sovrano imperiale che fa quello che vuole.

Ancora una volta, abbiamo un sistema giudiziario che insiste sul fatto che non abbiamo diritti sotto un governo che esige che il popolo marci di pari passo con i suoi dettami.

E ancora una volta, dobbiamo decidere se continuare a marciare o interrompere il passo e svoltare verso la libertà.

Ma cosa succederebbe se non tirassimo semplicemente fuori i nostri portafogli e rispondessimo alle oltraggiose richieste del governo federale per più soldi?

E se non ci mettessimo diligentemente in fila per gettare i nostri sudati dollari nel secchio della raccolta, senza fare domande su come verranno spesi?

E se, invece di inviare tranquillamente i nostri assegni fiscali, sperando invano in qualche magro ritorno, facessimo un piccolo calcolo per conto nostro e iniziassimo a detrarre dalle nostre tasse quei programmi che ci rifiutiamo di sostenere?

Come chiarisco nel mio libro [Battlefield America: The War on the American People](#) e nella sua controparte fittizia [The Erik Blair Diaries](#), se non abbiamo il diritto di decidere cosa succede ai nostri sudati guadagni, allora non lo facciamo avere alcun diritto.